

Il piccolo Elvis, 10 mesi,  
è bruciato vivo  
nel campo di via Aspertini  
a Tor Bella Monaca

Una fiammella sprigionatasi  
da un piccolo fornello  
è stata la causa del rogo  
Dolore e indignazione fra i Rom

## Carbonizzato dentro la roulotte

A nulla è servita la corsa della mamma. Il piccolo Elvis nato 10 mesi fa, è rimasto carbonizzato nella roulotte all'interno del campo nomadi in via Amico Aspertini, a Tor Bella Monaca. Elvis era rimasto solo cinque minuti, mentre sul fornello la mamma aveva messo a scaldare un po' di latte. Il fuoco ha raggiunto un panno vicino e in un attimo le fiamme hanno avvolto la roulotte. Per Elvis non c'è stato scampo.

Un paese che è sempre stato il loro?

Al limite del campo di via Aspertini col passare del tempo e con il diffondersi della notizia della morte di Elvis a decine gli abitanti del quartiere hanno iniziato ad ammassarsi. Per vedere cosa fosse successo ma anche per portare le loro condoglianze e la loro solidarietà ai parenti del bambino. A tenerli lontani dai Rom c'erano i poliziotti imbarazzati anche loro di fronte a quel corpicino avvolto nel lenzuolo bianco.

Almeno avessimo l'acqua - denunciano i Rom accampati lì - forse avremmo potuto salvare Elvis. Ma l'acqua è lontana centinaia di metri. I Rom hanno tentato di spegnere l'incendio in tutti i modi. Sono corsi a riempire secchi d'acqua, hanno provato a scaricare i pochi estintori a loro disposizione. Niente da fare. I vigili del fuoco sono arrivati troppo tardi. Quando gli alti parlati della chiesa di fronte al campo già iniziava a diffondere il triste suono delle campane.

Una sciagura che ha strapalato Gianni e Valida Halilovic il loro primo ed unico bambino. Una tragedia quasi annunciata avvenuta appena due settimane dopo il loro incendio in cui perse la vita un altro bambino Rom. Un incidente analogo causato dalle condizioni pessime in cui i Rom sono costretti a vivere nella capitale. «Vogliamo i campi attrezzati - hanno continuato a gridare i nomadi - Che fine hanno fatto i soldi stanziati? Come facciamo a vorare se non abbiamo neanche il permesso di soggiorno? Come possiamo vivere se mancano le più elementari norme di igiene e sicurezza?»



I resti della roulotte dove è morto carbonizzato un bimbo zingaro

## Replica di un tragico copione

STEFANO DI MICHELE

Come in un tragico allucinato copione. La morte di Elvis Halilovic il piccolissimo zingaro di Tor Bella Monaca somiglia a quella di Muhammed Cizmic a Ponte Marconi. Elvis aveva dieci mesi. Muhammed quattro anni il primo è bruciato per una candela caduta il secondo per il fuoco di un fornello. Entrambi arsi vivi dentro sporche piccole vecchie roulotte. Quella degli zingari nella capitale sta assumendo i contorni di una tragedia. «Tutto questo non avrà fine se non ci sarà una sollevazione etica della gente - commenta amaramente don Bruno Nicolini presidente dell'Opera Nomadi - Non possono andarci di

mezzo i bambini non è possibile». Di colpo la voce del sacerdote si alza di tono diventa quasi dura. «In questa città i bambini possono morire così e nessuno si scandalizza. Non c'è un urlo di rabbia. Meno di tutti si scandalizza chi amministra. Come se ormai non avesse più senso il concetto di civiltà di solidarietà con i più deboli». C'è un'infinita tristezza anche nella voce di Mirella Karpati. Da trenta anni si occupa degli zingari dirigendo la rivista «Lacio Drom» fa parte del consiglio di Europa che difende i loro diritti. «Allucina questa morte ma ancora più allucinate la paura delle forze politiche di muoversi di dare una soluzione dignitosa

ai loro problemi. Vincono i violenti» accusa Mauro Zanella e un giovane maestro che insegna ai bambini zingari nella scuola di via Aspertini a pochi metri dalla roulotte dove è bruciato il piccolo Elvis. «Terribile. Ma questo continuo scendere la vita e il risultato cui li stiamo costringendo dice. «Alla città questa morte dovrebbe finalmente far sentire come propi a una vicenda che sta diventando tragedia commenta Augusto Battaglia consigliere comunale del Pci - Il sindaco si decida a muoversi. L'eri sera in consiglio comunale Nicola Signorello si è subito precipitato ad assicurare che la giunta vuole «procedere rapidamente nell'organizzazione di strutture

re e servizi adeguati». Pronta la replica da parte del capo gruppo del Pci Franca Pnsco che ha ricordato come non sia più stata convocata la commissione congiunta che doveva elaborare un piano per le aree per i campi sosta non sono stati convocati i presidenti delle venti circoscrizioni. Dal resto all'ordine del giorno del consiglio non era prevista neanche una parola sul problema dei nomadi. Oggi nel pomeriggio due mani festose su Tor Bella Monaca e il problema degli zingari. Il Pci manifesterà in piazza del Campidoglio alle 18 mentre un corteo organizzato dai comitati di quartiere e da lista di lotta partirà alle 17.30 da piazza Esquilino.



Per due settimane  
sfratti  
senza polizia

Da oggi fino al 15 aprile prossimo le forze di polizia della capitale non saranno utilizzate per l'esecuzione degli sfratti. La disposizione è del pretore dirigente Antonio Masiello ed è relativa sia agli alloggi che ai locali commerciali. Alla base della decisione ha spiegato Masiello vi è «la perdurante crisi di alloggi» e sono stati considerati i disagi provocati dal ritardo della conversione in legge del decreto con cui il 3 febbraio scorso sono stati bloccati gli sfratti sino al prossimo 31 dicembre. Sulla mancata conversione (per mancanza di numero legale alla Camera) una nota del Sunia esprime «la più viva preoccupazione e indignazione».

Blitz del Verdi  
contro la  
«sosta selvaggia»  
dei parlamentari

Verdi in lotta contro la «sosta selvaggia» delle auto di parlamentari ministri e portaborse vari. Ieri guidati dal capogruppo in Comune Paolo Guerra alcuni militanti della lista verde hanno compiuto un blitz annotando le targhe di circa duecento auto in sosta vietata in piazza Montecitorio. «Anche quelle in doppia o tripla fila - hanno poi detto - non erano state multate dai vigili urbani». Guerra ha quindi annunciato che nei prossimi giorni verranno fotografate le auto in sosta vietata nelle piazze attorno Camera e Senato e che il materiale sarà inviato alla magistratura perché indaghi «sulle evidenti omissioni di atti d'ufficio».

Le donne  
che studiano  
trovano lavoro  
più facilmente

Più aumenta il grado di istruzione più diminuisce per le donne il divario con gli uomini sul mercato del lavoro. Il 75% delle donne laureate ha un lavoro (contro il 61% degli uomini). Il 43% delle diplomate (contro il 32% degli uomini) ha un lavoro. Il 19% in possesso della licenza elementare o media (uomini 57,4%). È solo uno dei dati emersi da una ricerca realizzata dall'università «La Sapienza» per conto della consultazione femminile regionale presentata ieri alla stampa. Da rimarcare anche la percentuale di donne occupate più bassa nel Lazio che nel resto d'Italia (32% contro 34%). Le donne della regione dedicano ai lavori domestici una media di 48,2 ore settimanali ma solo poche di loro il 9% ha un lavoro part time.

Concorso-truffa  
a Pediatria:  
5 rinvii  
a giudizio

Tre docenti universitari di pediatria e due candidati ad un concorso per 19 cattedre sono stati rinviati ieri a giudizio dal pubblico ministero Francesco Nitto. Palmarès di interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta del presidente della commissione esaminatrice il prof. Rolando Bulgarelli e di due componenti della stessa commissione Silvio Volpato ed Enrico Bottonone. I due candidati incriminati sono il figlio del prof. Bottonone Ugo e Antonio Boldrini. Questi ultimi due avrebbero conosciuto in anticipo le tracce d'esame.

«Al San Giovanni  
attrezzature  
inefficienti  
per l'Aids»

All'ospedale San Giovanni (nella foto) gli operatori sanitari sono costretti ad utilizzare procedure artigianali nella diagnosi dell'Aids della sieropositività HIV e di alcune forme di leucemia. Il centro anti Aids della Usl Roma non è infatti fornito dello strumento adeguato il Citofluorimetro che consente di attendibilità dei risultati e produttività molto elevate. Tutto questo malgrado dovrebbero essere stati stanziati i fondi necessari. Sul argomento ha presentato una interpellanza urgentissima il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Marroni.

All'università  
sfrattato il bar  
della cooperativa  
«Primo Maggio»

La Lega delle cooperative del Lazio scesa al campo per difendere una sua associata la coop «Primo Maggio» che recentemente si è vista notificare dal consiglio d'amministrazione dell'università «La Sapienza» la disdetta del contratto per cui dal 1983 gestisce un bar all'interno della città degli studi. La Lega ha ufficialmente chiesto al rettore Giuseppe Talamo e ai componenti del consiglio d'amministrazione di recuperare lo sfratto ricordando che la commissione dei garanti del bar aveva espresso ottime valutazioni sulla gestione del locale in cui lavorano 20 persone situato presso l'ingresso di viale Regina Margherita.

GIANCARLO SUMMA



Scarico nel pavimento dell'abitazione di piazza della Maddalena

Il IV settore contro il Comune: «Non difende i residenti»

## Il crollo a piazza della Maddalena «Chi ha autorizzato i lavori?»

MAURIZIO FORTUNA

È rimasta solo una panofola sotto i detriti del solaio crollato nel palazzo di piazza della Maddalena. La signora Paola Inserra è viva per miracolo. Adesso è ricoverata al Santo Spirito con entrambe le gambe fratturate e una prognosi di trenta giorni. Il figlio Massimo Nanni non sa darsi pace. Ma che vogliono che ci scappi il morto? Ancora non si è fatto vivo nessuno. Siamo sotto sfratto da due anni, adesso non possiamo più entrare in cucina qualcuno della amministrazione ci può dire come dobbiamo vivere? Il buco nel pavimento della cucina provoca i brividi a Massi-

mo Nanni che guarda sgomento una lavatrice rimasta miracolosamente in bilico. «Sotto stanno ristrutturando hanno tolto dei tramezzi ed il solaio è crollato. Chi li autorizza questi lavori? Perché nessuno tutela i residenti nel centro storico? Perché nessuno controlla che vengano rispettati i vincoli? Queste domande risuonano anche in una conferenza stampa convocata dall'Associazione del IV settore per denunciare la paralisi delle istituzioni di fronte al problema degli sfratti nel centro storico. Negli ultimi 15 anni la densità abitativa è

diminuita del 60% e sono sempre di più le botteghe artigiane che cedono il passo a fast food e jeanserie. Un patrimonio umano e professionale che viene svenduto senza che nessuno muova un dito. «Quello che è avvenuto a piazza della Maddalena è solo un episodio pur se grave della speculazione che ci sta attaccando da tutte le parti: di come all'associazione - Il nostro settore è preso d'assedio. Via della Maddalena in parte colata sta diventando un enorme vetrina del degrado commerciale. Gelateria fast food bar postmoderni. E sta a concessa un'autorizzazione alla società Lupa per abbat-

tere un muro divisorio fra due palazzi uno del 600 e l'altro dell'800 ambedue vincolati dalla Sovranità alle antichità e belle arti. Come è possibile? Cosa ci vogliono fare? Non è il solo caso. «Danil Immobiliare» proprietaria del ristorante sulla piazzetta ha prima sfrattato i ristoratori e poi ha preso in gestione il locale attiguo sfrattando la vecchia attività una valigiera che era lì da oltre 70 anni. Dietro la società sembra che ci sia Nicola Pugliese proprietario della Olimpia a piazza Rondanini la cui uscita di piazza Cordonata è nell'androne del palazzo dove è avvenuto il crollo. Quali sono le intenzioni dei

proprietari? L'associazione del IV settore chiede alcune modifiche alla legge 392 sulle locazioni delle attività commerciali nel centro storico e a questo proposito lancerà una campagna per la raccolta di 50.000 firme per far discutere la proposta in Parlamento. «In attesa che questo accada però - concludono all'associazione - bisogna che il Comune provveda a prevenire e reprimere gli abusi che si stanno verificando e che le licenze di ristrutturazione e i vigili urbani devono sorvegliare i lavori altrimenti quando arriverà la legge per noi sarà troppo tardi».

## In aula gli assassini di Grottaferrata

Gli assassini abitavano in un palazzo distante poco meno di cento metri dalla villetta delle due vittime. Frequentavano quasi ogni sera il bar tabacchiera di Lisa Fortini e della figlia Daniela Raparelli. Sapevano che il 20 agosto era l'ultimo giorno di apertura per le due donne sarebbero partite per la vacanza. Così decisero di rapinarle proprio all'alba di quel giorno nell'estate del 1986.

Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni all'epoca dei fatti ventiseienne si nascondevano in un appartamento che era ancora buio tra gli alberi e i cespugli della villetta. Conoscevano le abitudini di Elsa Fortini che nonostante i suoi 67 anni ogni mattina alle cinque e mezzo scendeva ad aprire il bar tabacchiera. Pensavano ad un colpo facile. Le avevano il volto camuffato da un passamontagna e da una sciarpa. Erano sicuri che con i coltelli puntati addosso l'anziana donna avrebbe consegnato i soldi richiesti senza far storie.

Ma le cose non andarono secondo i piani. Elsa Fortini scese a cinque scalini dalla sua casa e due giovani le piombarono addosso all'improvviso e afferrarono le puntarono i coltelli addosso e a trascinarono di peso sulla ghiaia del cortile verso un casotto utilizzato come deposito degli attrezzi. Le ciabatte esive della donna rimasero nel vialetto. Buck il cucciolo di pastore tedesco accorse scodinzolando

uccisero con 22 coltellate la madre e soffocarono con un cuscino la figlia. Oggi davanti ai giudici della sesta Corte d'assise comincerà il processo agli assassini di Elsa Fortini e di Daniela Raparelli tabacchiera di Grottaferrata massacrata in una bella mattinata dell'agosto di due anni fa da due

giovani che abitavano a quattro passi dalla loro villa. Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni. Il processo dovrà stabilire anche chi tra madre e figlia è morta per prima per stabilire a chi andrà l'eredità di un miliardo. E in corso una vera e propria guerra tra i parenti per entrarne in possesso.

la imbavagliarono con una federa strappata e le legarono mani e piedi. Poi inspiegabilmente le presero la testa e l'affondarono nel cuscino tenendola così con forza fino ad ucciderla soffocata. Erano le sei e mezza quando lasciarono la villetta passando per l'uscita secondaria. Avevano in tasca le 300mila lire prese alla madre e le 800mila lire trovate nella borsetta della figlia. Non avevano neanche toccato i sette milioni che le due donne tenevano in un piumone chiuso nell'armadio i soldi per le loro vacanze.

«La storia di quella mattinata d'agosto di due anni fa. Oggi i giudici della Corte d'assise presieduta da Serafi-

## A Trinità dei Monti Sotto gli sguardi dei turisti una donna tenta il suicidio

Sotto gli occhi di centinaia di turisti ha scavalcato il balcone della scalinata di Trinità dei Monti e senza esitazioni si è lanciata nel vuoto. È fortunatamente non è costato la vita a Maria Rosaria Antuzzi 38 anni. La donna ricoverata all'ospedale San Giovanni non è in pericolo di vita anche se le sue condizioni sono definite «gravi» dai sanitari. Erano passate da poco le 12 di ieri mattina. Attratti dalla bella giornata di sole centinaia di turisti gremivano Piazza di Spagna. E in molti hanno visto Maria Rosaria Antuzzi

tentare il suicidio. Lanciata nel vuoto la donna è caduta battendo la testa su un gradino della celebre scalinata. In pochi istanti è stata raggiunta e soccorsa dai passanti che hanno chiamato un'ambulanza della Croce Rossa. Trasportata al San Giovanni la Antuzzi è stata prima ricoverata al reparto craniolesivi e poi in quello traumatologico. Non è stato ancora possibile conoscere le motivazioni del gesto della donna. Maria Rosaria Antuzzi infatti prima ha perso conoscenza e poi è rimasta in stato di confusione mentale.